

Parrocchia S. Andrea

Concesio



PASQUA 2007

È la primavera del 57. L'apostolo Paolo, nella città di Efeso, nell'attuale Turchia, sta dettando una lettera da recapitare a una tormentata comunità cristiana, quella che risiede nella grande e corrotta metropoli di Corinto.

Prima, però, di siglare lo scritto con la sua firma autografa, il suo pensiero corre a quei giorni ormai lontani in cui egli, come catecumeno, era stato istruito nella fede cristiana. Paolo, rievoca, citandolo il Credo che in quei giorni decisivi per la sua vita aveva imparato e poi predicato.

Lasciamo, dunque, la parola a Paolo stesso: *“Vi ho tra-*

smesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture e apparve...” (1 Corinzi 15,3-5).

Queste righe sono quello che si usa chiamare, con termine greco, il Kerygma, cioè l'annuncio fondamentale del cristianesimo, senza il quale “vana è la nostra predicazione e vana anche la vostra fede”, come dice l'Apostolo. Queste righe sono il compendio delle narrazioni della passione, morte e risurrezione offerte dai Vangeli.

In questo tempo di Quaresima e soprattutto della Settimana Santa, seguendo le varie pagine evangeliche, commentandole, approfondendole, non si fa altro che far brillare quel Credo nel suo snodarsi: le ultime ore terrene di Gesù, la cena eucaristica, il processo, il tradimento, la passione, la crocifissione, la sepoltura, la risurrezione, le apparizioni ai discepoli.

Durante la nostra Catechesi degli Adulti, abbiamo presentato la figura di Gesù, partendo dal dato storico per arrivare al significato teologico, cioè guardare al mistero del Dio fatto uomo.

Infatti, questi eventi, rivelano quasi come due facce diverse. Da un lato siamo in presenza della storia di una

persona, delle sue vicende amare, della sua morte, del sepolcro vuoto, delle bende e di un sudario, di donne e di uomini sconcertati per le esperienze sorprendenti a loro capitate.

D'altro lato, però, questi eventi superano la stessa storia: la risurrezione è un atto divino che fa appello alla fede. Non per nulla i Vangeli non descrivono il fatto in sé della risurrezione ma lo esprimono solo nelle sue conseguenze.

Durante la fase finale del cammino quaresimale, vi invito a leggere e seguire i testi evangelici con fedeltà, non accontentandoci di raccogliere i dati e i fatti ma di scoprirne il senso profondo che a essi gli evangelisti attribuiscono. I capitoli a cui fare riferimento sono: Matteo 26-28; Marco 14-16; Luca 22-24 e Giovanni 13,1-30; 18-21.

Il Cristo risorto incarica i discepoli di un compito missionario: *“Proclamare il Vangelo ad ogni creatura, sino agli estremi confini della terra”*.

E' questa la missione della Chiesa nata dalla Pasqua di Cristo, è questa la nostra missione: *“Correre dai fratelli e portare la notizia e il felice annuncio della Risurrezione di Gesù”*.

Buona Pasqua a tutti.



L'Eucaristia celebrata e adorata

Iniziamo da un racconto che ha poco di liturgico, ma può esprimere molto bene l'etimologia del termine "adorare" nella sua derivazione latina:

"C'erano una volta in una città un re e una regina, che avevano tre figlie bellissime. Le due più grandi, anche se molto belle, si poteva riuscire ad esaltarle con parole umane, mentre la bellezza della più giovane era così straordinaria, così fuori del comune che il linguaggio umano appariva insufficiente e povero non solo a descriverla, ma anche solo a lodarla. Così molti cittadini e molti forestieri accorrevano in gran numero attratti dalla fama di quella bellezza rara, e a vederla così incantevole restavano stupefatti ad ammirare quel meraviglioso prodigio: accostavano la mano alla bocca con l'indice sul pollice disteso e la veneravano stando in adorazione, come avrebbero fatto dinanzi alla stessa Venere". (Apuleio).

In questo racconto, nel quale si parla della bellezza, non soltanto si descrive e si spiega il gesto dell'adorazione, ma si dice anche il perché di questo gesto: "Il linguaggio umano appariva insufficiente e povero...".

Parlando dell'adorazione eucaristica in particolare, sotto il nostro sguardo c'è solo un pezzo di pane, ma sappiamo che quel pane è il "Racconto di una storia". Per questo è opportuno che l'adorazione segua e non preceda la celebrazione eucaristica, perché come affermano le norme "si deve porre attenzione che il culto del Santissimo Sacramento appaia con chiarezza nel suo rapporto con la S.Messa".

Un'autentica adorazione nasce, quindi, da un'autentica partecipazione alla celebrazione eucaristica.



Per meglio comprendere il significato che l'adorazione eucaristica assume nella vita del credente ci lasciamo guidare dalla preghiera che accompagna la presentazione dei doni durante la celebrazione della S.Messa: "*Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna*".

Possiamo individuare nella preghiera tre passaggi:

- **la lode:** "Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo";
- **la memoria:** "dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane...";
- **il gesto dell'offerta:** "lo presentiamo a te...".

Sono tre passaggi che costituiscono nell'insieme la dinamica dell'adorazione. Essa è infatti per il cristiano un atto di **lode** che nasce dalla **memoria** di quanto Dio ha compiuto e al quale esprimiamo la

nostra gratitudine con **l'offerta** della stessa vita.

La lode oggi diventa molto difficile, perché il progresso, il benessere, il successo, possono tentare l'uomo nel suo orgoglio e fargli credere che sia lui il centro dell'universo. L'uomo che loda se stesso, convinto di essere l'unico artefice delle sue conquiste, non si accorge di un orizzontalismo che lo stringe sempre più in confini sempre più stretti, provocandogli angoscia. L'uomo che loda è l'uomo che sa alzare la testa verso il cielo e si sente parte di un universo molto più grande di quello che lui conosce e sa costruire intorno a sé. Alla lode è strettamente legato l'atteggiamento dell'umiltà, perché solo questa ci permette di adorare in modo autentico e sincero. E' quanto preghiamo con il salmo 95: "Venite, prostrati, adoriamo...". Si può adorare solo se siamo capaci di farci piccoli davanti a Dio.

L'adorazione. La celebrazione eucaristica, dalla quale nasce l'adorazione, ogni volta ci rivela il continuo donarsi di Dio all'uomo. L'uomo ha bisogno di fare continuamente memoria se vuole comprendere il suo cammino, la sua storia, le sue vicende, e non sentirsi prigioniero di un destino oscuro. Un uomo senza memoria è un uomo senza storia e incapace di comprendere fino in fondo quello che lui è in realtà. La nostra storia è la storia di Dio. Quel pane posto di fronte a noi richiama la nostra fatica, il nostro sudore, il nostro bisogno di vita. La Pasqua di Cristo trasforma tutto: la morte, la vita, la debolezza in

forza, la rassegnazione in coraggio. Anche i frammenti della propria storia, la Pasqua di Cristo li raccoglie come tessere di un unico mosaico.

Adorare è anche un gesto di **offerta** perché, dalla gratitudine nasce il desiderio della riconoscenza. In una società nella quale il "tempo è denaro", il credente lo "sperpera" per Dio. Il cristiano sa che davanti a Dio il suo tempo non è perso, non è sprecato, ma al contrario, è tempo ritrovato, anzi è tempo che ritrova il suo senso. Noi offriamo il nostro tempo a Dio, ma egli offre a noi il suo tempo, cioè l'eternità.

L'adorazione eucaristica ci fa contemplare il volto di Dio per poterlo poi riconoscere in quello dei nostri fratelli che dobbiamo servire e amare.

Concludo con una frase di S. Francesco di Sales che ci aiuta a cogliere il vero nesso tra contemplazione e azione: *"Prega come se tutto dipendesse da Dio e lavora come se tutto dipendesse da te"*. Il Vescovo Tonino Bello diceva: *"Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere"*. L'adorazione eucaristica diventa la vera forza e l'anima della vita del cristiano.

...da "La Vita in Cristo e nella Chiesa"

Gli atteggiamenti nella liturgia (come prega il cristiano)

Gruppo Liturgico

Gli atteggiamenti che l'assemblea assume durante la liturgia sono tre:

- stare in piedi
- stare in ginocchio
- stare seduti
- analizziamo brevemente il loro significato

Stare in piedi:

Il cristiano durante la liturgia prega prevalentemente stando in piedi.

Questo gesto esprime:

- l'onore e il rispetto verso Dio
- la manifestazione della dignità di figli di Dio che noi cristiani abbiamo ricevuto attraverso la liberazione dal peccato e dalla morte e che ci permette di stare al cospetto di Dio senza timore, non più come servi ma come figli.
- La nostra testimonianza che la Pasqua di Cristo ci ha redenti e salvati.
- L'attesa del ritorno di Cristo che ci induce a essere sempre "in tenuta da viaggio" orientati verso il cielo, meta della nostra vita.



Stare in ginocchio:

Lo stare in ginocchio è un gesto più adeguato alla preghiera intima e privata, esso infatti esprime la consapevolezza dei nostri limiti, del nostro pentimento e del nostro abbandono a Dio. Durante la liturgia della messa il mettersi in ginocchio diventa un gesto di adorazione quando il pane e il vino diventano il corpo di Cristo.

Stare seduti:

L'assemblea durante la liturgia della Parola rimane seduta.

Infatti stare seduti è l'atteggiamento che ci permette di calmarci e diventare più ricettivi e docili all'ascolto della Parola di Dio.

Anche dopo la Comunione è utile rimanere seduti e in silenzio per permetterci di entrare in intimità con Gesù che è entrato in noi.



“Che sono questi discorsi?”

E' bello che Gesù manifesti un interesse profondo per tutto quello i discepoli dicono, non si estranea dal loro mondo, si interessa delle loro perplessità e delle loro delusioni.

La sua non è curiosità fine a se stessa, ma è un atteggiamento di disponibilità che rivela la volontà di ricevere prima ancora di dare.

Non basta esserci in prima persona e nemmeno accostarsi. Occorre lasciare che l'altro prenda spazio. Spesso si pensa al ruolo educativo solo come ad un momento in cui si dona e ci si consuma per l'altro, senza ricevere. Non dimentichiamo che prima di amare occorre lasciarsi amare, prima di dare occorre ricevere.

Gesù dà spazio ai due discepoli; sa cosa passa nel loro cuore ma lascia che lo esprimano e lo dicano con le loro parole, crea un rapporto con loro.

Un oratorio che lascia la parola ai giovani è calibrato sulla capacità del lasciarsi trasformare dalle esigenze dei ragazzi, non ha tutto preordinato, ma studia spazi in cui il ragazzo possa raccontare il proprio mondo.

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano”

L'educatore sa farsi vicino, ma sa anche allontanarsi.

Un bambino cresce perché ha una mamma ed un papà che lo aiutano a staccarsi, a “camminare con le proprie gambe” nel rispetto della gradualità. Qui Gesù è consapevole di aver fatto tutto ciò che serviva ai discepoli per riavvicinarsi a lui: ora c'è lo spazio della loro libertà e del loro desiderio.

Non ci si sostituisce a nessuno nelle scelte, soprattutto in quelle più delicate.

L'oratorio deve aiutare i ragazzi a crescere nell'autonomia e nella capacità di prendere personalmente le proprie decisioni.

Quando(Gesù) fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”

Gesù viene riconosciuto dai discepoli attraverso questo gesto semplice e complesso: semplice perché già lo conoscono, complesso perché, per la prima volta, i discepoli ne riconoscono il significato e soprattutto il legame con la propria vita. E' quel Gesù morto e

crocifisso che è risorto, e quella morte e risurrezione non è contro la mia vita.

Ogni educatore è chiamato a non fare o trasmettere delle cose, ma a donare se stesso. Non c'è educatore senza croce e dono di sé. Non scorre vita se qualcuno non la dona.

Occorre quindi maturare quegli atteggiamenti fondamentali attraverso i quali imparare l'arte di donarsi, che e nello stesso tempo calibrata sulla sua generosità ma anche sull'utilizzo di gesti, di modi e di tempi che l'altro può riconoscere come familiari e non come contro di sé.

“Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista”

Gesù stavolta non finge di sparire, ma lo fa davvero. E' giusto, se fosse stato lì la sua missione non si sarebbe conclusa, perché i discepoli non sarebbero più ripartiti.

C'è un tempo in cui letteralmente bisogna sparire come educatori, quando quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto. Chissà perché riesce a farlo Gesù, mentre noi spesso ci pensiamo indispensabili ed insostituibili.

Scopriamo che essere veramente educatori come Gesù è un gesto complesso, che include tante attenzioni e tanti modi di fare, che vanno dall'accoglienza sincera al cammino condiviso, dalla capacità di proporre a quella di ascoltare, da dire al fare, dal camminare insieme allo sparire...Ne vale la pena?

Per rispondere ci affidiamo all'esito di questa esperienza che i discepoli vivono.

“Non ci ardeva il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?”

I discepoli ritrovano il senso di una storia che non è frutto del caso o insensata, ma unita e finalmente portatrice di vita.

Alla luce della Parola di Dio siamo chiamati a ritrovare l'unità dentro il nostro vissuto quotidiano, fatto di molteplici relazioni ed esperienze.

“E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”

Tornano a Gerusalemme di notte, ma non c'è più il buio nel loro cuore. Tornano sui loro passi, recuperano il negativo perché viene data loro la possibilità di ripercorrerlo con un animo diverso, veramente giovanile: “senza indugio”, con

quella fretta che ci prende quando intuiamo che dobbiamo andare e non ce la facciamo a stare fermi.

Oggi dobbiamo riconoscere nelle vicende dei nostri ragazzi i cammini tortuosi, le stranezze di strada al rovescio, le difficoltà più accentuate del crescere: non abbiamo il diritto di giudicare queste difficoltà.

E' più educativo l'atteggiamento di chi dona ad un'altra persona la possibilità di riscattarsi, di percorrere quelle stesse tortuosità con uno sguardo più sereno.

“Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via”

Quando ritorna la comunicazione è un miracolo. I discepoli partendo dalle loro fatiche, che impedivano di vedere Gesù, giungono a raccontare la vita, senza vergogna del cammino fatto. Scoprono anche che gli altri discepoli hanno vissuto la stessa esperienza.

Occorre aiutare ogni giovane a scoprire che il mondo non finisce con la propria storia personale, ma che il mondo e gli altri hanno bisogno esattamente di lui; occorre dargli la possibilità di scoprire in che modo può mettere a disposizione la propria storia personale insieme a quella degli altri.

L'educazione fonte di speranza

don Mario

È questo il titolo dell'incontro in cui è intervenuto il dott. Grimoldi, psicologo, fondatore e presidente della Cooperativa Bosco incantato e dell'Associazione Alice, che si propone obiettivi di prevenzione nel campo dei disturbi alimentari e del disagio adolescenziale e giovanile, ed è consulente per il Tribunale Penale dei Minorenni di Brescia. Visto che la sua esperienza lo ha portato a contatto con adolescenti e giovani che hanno commesso reati gravi ci si aspettava una relazione che avrebbe potuto aumentare le preoccupazioni e le ansie di genitori ed educatori che sono a contatto ogni giorno con il mondo giovanile.

Invece no. E' stato davvero un momento di riflessione seria ed al tempo stesso serena, che ha lasciato negli animi dei presenti un senso di fiducia e di speranza.

Anzitutto ha precisato che l'adolescenza è un momento in cui avviene la separazione dal genitore che fino a quel momento è stata la figura

che ti ha protetto e rivestito di calore. Ciò avviene anzitutto mantenendo i segreti. Perciò è sbagliato pensare che sia positivo il fatto che un adolescente racconta tutto ai genitori.

Questa separazione è fonte di sofferenza e passa attraverso la ribellione, che è salutare.

In secondo luogo negli adolescenti c'è una grande fatica a diventare adulti, perché lo staccarsi dai genitori comporta l'entrare nel mondo, che spesso è avvertito come una minaccia: ad esempio nel campo affettivo si vive l'ansia che il ragazzo o la ragazza ti dica di no e ti rifiuti; nel campo scolastico si teme il brutto voto perché lo si vive come un giudizio negativo sulla propria persona e non come una valutazione della propria prestazione; nel campo delle amicizie a volte si comunica tanto con il cellulare (lo squillo come modo per far sentire vicino l'altro quando è lontano e come trasmissione della propria volontà di comunicare) o con altri strumenti, an-

che se è fondamentale l'incontro, in quanto ti presenti con tutto te stesso, capacità e limiti.

Occorre perciò aiutare gli adolescenti ad affrontare le frustrazioni che vengono dall'impatto con il mondo.

Infine ha delineato 4 punti su cui verificare se un adolescente è in crisi:

1. come va a scuola? (se è troppo preoccupato è più facile che faccia fatica a scuola)
2. è in relazione con gli altri? Quante telefonate riceve al giorno?
3. si isola e non esce mai? Chi si rifugia nel computer desta preoccupazione
4. ha qualche interesse o obiettivo? Ha un sogno realizzabile sulla propria vita?

Per chi volesse da qualche giorno il dott. Grimoldi ha aperto uno sportello di ascolto per adolescenti e genitori in via Pace n. 10 a Brescia. Il servizio è totalmente gratuito.

Il Rosario: preghiera dei poveri e dei contemplativi

In Maria troviamo una sintesi di spiritualità cristiana, un compendio personale e vivente di vita vissuta nei suoi aspetti più caratteristici e concreti a partire dalla pratica della preghiera. Ecco perché, Maria è, ancora oggi, un riferimento sempre nuovo e attuale.

La presenza discreta, ma incisiva di Maria di Nazaret è certamente il vero filo rosso che lega strettamente tutte le attività della pastorale.

Come è ormai tradizione durante il mese di maggio reciteremo il Santo Rosario per le vie della nostra parrocchia e lo accompagneremo con la presentazione della vita di qualche santo. Il Rosario resta oggi, come ieri come sempre e fin dalle sue origini la preghiera mariana della fede, con una sua caratteristica sintesi della fede, incentrata nel mistero della salvezza.

La caratteristica del rosario non sta tanto nell'essere una preghiera a Maria costituita in quel determinato modo, quanto nell'essere una preghiera con Maria. Se la grande dignità della preghiera liturgica sta nella sua unione con Cristo e la Chiesa, l'umile dignità del Rosario sta nella sua unione con Maria. Perciò il Rosario è la preghiera di chiunque, laico o religioso, che vuol vivere qualche momento della giornata in amabile familiarità con la Madre del Signore, perché senza fine gli parli del Signore. Il contenuto di questa preghiera è la lode, l'invocazione, la riflessione con Maria sul mistero. Soprattutto la fede è il fine principale del suo sorgere e del suo esistere nella Chiesa. Anche la lode a Maria, anche la stessa presenza di Maria nel Rosario, tanto intensa e dolce, è ordinata a questo fine: la fede da confermare o da rigenerare incessantemente nel cuore dei fedeli.

Il Rosario è sintesi della fede, è un Credo che si fa preghiera mariana.

Cerchiamo di penetrare semplicemente con uno sguardo d'amore nell'anima profondamente contemplativa di Maria: al momento dell'Annunciazione, ai piedi della Croce, nel giorno di Pentecoste. Sco-

priremo colei che ascolta e accoglie la Parola, colei che offre generosamente al Padre il Figlio divenuto "l'uomo dei dolori", colei che sente nascere nel proprio cuore silenzioso e povero la Chiesa della missione e della profezia. La contemplazione è essenziale nella vita della Vergine, perché deve collaborare intimamente all'opera redentrice di Gesù. Non c'è redenzione senza sangue: così ha disposto la volontà del Padre, e non c'è redenzione senza una profonda interiorità contemplativa. Cristo è l'apostolo, il contemplativo, l'inviato del Padre: la sua Parola non è sua, ma di colui che l'ha mandato. Di qui si capiscono le frequenti soste nel deserto e la sua preghiera continua e solitaria: "Si ritirò nel deserto e la pregava" (Mc 1,35).

Maria segue silenziosamente il cammino redentore e apostolico di Gesù. Quante ore di contemplazione dall'Annunciazione alla Croce, dalla Croce alla pentecoste, dalla Pentecoste alla gloriosa assunzione al cielo. La vita della Vergine è stata essenzialmente contemplativa, il frutto della sua serena e profonda contemplazione è il Magnificat, che ci svela il segreto della sua preghiera: un canto di gioia e di gratitudine alla fedeltà del Padre che opera meraviglie nei poveri.

Soltanto a partire dalla povertà di Maria si può pregare e contemplare. La contemplazione di Maria è

fatta di Parola, di Croce, di Spirito Santo. Ogni vita contemplativa, nella Chiesa, nasce essenzialmente da una Parola che lo Spirito genera nel cuore dell'uomo e fa maturare nella fecondità pasquale della croce. Per questo una vita contemplativa autentica ha bisogno di tanto deserto, di tanta solitudine feconda nello Spirito, di tanta gioia, i una vera penitenza.

E' nota l'affermazione del Card. Newman: "Il Rosario è il Credo che diventa preghiera". Più che una definizione vera e propria è un'intuizione, che però coglie il senso più autentico, più originale e originario di questa devozione. Sotto lo scorrere delle Ave Maria passano in una luce viva di racconto e insieme di visione contemplativa le grandi verità di fede.

Il rinnovamento della vita cristiana esige una penetrazione più profonda e sapienziale della Parola di Dio, una vera ricerca del deserto come luogo di presenza, di pienezza e di incontro, un'aspirazione serena alla conversione e alla penitenza, alla morte e alla croce, alla gioia e alla speranza della risurrezione.

Maria, contemplativa, è la Vergine della strada e del servizio nella visitazione; è la Vergine dell'offerta a Betlemme e ai piedi della croce; è la Vergine presente a Cana di Galilea, attenta ai problemi di chi le sta intorno. Soltanto i contemplativi sanno scoprire con facilità i bisogni e le sofferenze degli altri. La contemplazione genera nell'uomo una capacità inesauribile di servizio e amore gratuito.

Tutto questo è importante per la Chiesa di oggi, particolarmente consapevole di dover essere la Chiesa dell'Incarnazione, della profezia e del servizio, la Chiesa di Dio per gli uomini, la Chiesa della redenzione degli uomini per la gloria del Padre.

Queste semplici considerazioni evidenziano una forte necessità di pregare il Santo Rosario affinché sia sempre più rafforzata la nostra vita di fede e la capacità di servire in modo autentico l'intera comunità parrocchiale.



San Giuseppe patrono della Chiesa

da Vita dei Santi

Viene solitamente rappresentato vecchio, o comunque attempato, accanto alla giovane Maria Vergine. Ma egli è lo sposo vero e non già fittizio della Madonna: sposo sicuramente giovane, padre giuridico di Gesù (si dice solitamente "putativo", cioè *reputato* anche padre naturale). Come concreto custode del Redentore nei primi anni di vita, e come suo educatore negli anni in cui il Fanciullo cresceva in età, in esperienza e nella conoscenza delle varie realtà (del lavoro, per esempio), Giuseppe ebbe un ruolo decisivo, ma nascosto, nella storia della salvezza. Di lui i Vangeli non riportano nemmeno una parola: è stato perciò definito "dottore del silenzio".

Raccontano, però, molti suoi sentimenti, stati d'animo, soprattutto preoccupazioni e pronte "obbedienze", che sono assai eloquenti. Coinvolto da Dio in maniera strettissima nella vicenda dell'Incarnazione, non la subisce, bensì la assi-

mila e la asseconda. Per la giustizia-rettitudine-santità che lo connota fin da quando appare sulla scena ("egli è uomo giusto", afferma doverosamente l'evangelista Matteo), non indulge a sospetti pesanti su Maria e non si appella ai suoi diritti, né alle crudeltà della Legge.

Non pensa a consegnare alla promessa sposa il libello del ripudio, ma solo a rimandarla dai suoi senza clamore. L'angelo di Dio gli chiarisce ciò che di straordinario sta avvenendo in Maria e che sta toccando da vicino anche lui. Giuseppe non china deluso la testa, ma obbedisce prontamente in tutto: accoglie Maria, con lei si porta a Betlemme dove Gesù deve nascere, sottrae poi madre e figlio alle furie di erode fuggendo in Egitto, rientra nella sua Nazaret alla morte del tiranno, educa Gesù alle usanze dell'ebraismo, portandolo con sé a Gerusalemme. Lo cerca ansiosamente allorché dodicenne "Figlio del falegname", come dice la gente,

"si perde" nel Tempio per tre giorni. "Tuo padre ed io", dice Maria, "ti cercavamo preoccupati!".

Tuo padre! La Vergine sa tutto, eppure usa quel nome prezioso. Sono invece gli altri a non sapere niente e a ritenere che Gesù sia semplicemente il figlio di un artigiano. Giuseppe tace sempre. E in silenzio scompare dal racconto evangelico in epoca sconosciuta, probabilmente non molto prima che Gesù entri nella vita pubblica, quindi verso gli anni 28-30 d.C.

Giudicando che si sia sposato a circa vent'anni, muore forse sui cinquant'anni.

Dalla Chiesa è onorato tra l'altro come patrono degli operai, degli sposi e dei moribondi. Santa Teresa d'Avila ne rilanciò la devozione, sicura che egli può tutto in cielo presso Gesù che gli obbedì qui in terra. Preghiamo maggiormente San Giuseppe per i bisogni della nostra Comunità parrocchiale e di tutte le nostre famiglie.

Festa della vita e della Comunità oratoriale

Sonia e Mauro

Giunti al giro di boa di questo anno pastorale, l'11 febbraio si è celebrata nella nostra parrocchia, la Festa della Vita associata alla festa della comunità oratoriale.

I diversi gruppi parrocchiali hanno contribuito ad animare la liturgia delle 9.30 per poi prodigarsi nell'accogliimento di quanti avevano

deciso di aderire al pranzo, a base di spiedo e polenta, organizzato nel sottocorona appositamente addobbato a festa.

Il tavolo degli aperitivi, professionalmente presidiato da giovanissimi camerieri, ha accolto i commensali prima che si insediassero in corrispondenza degli 85 coperti predisposti sulle lunghe tavolate impreziosite da tovaglie ed eleganti centrotavola.

La cucina era un brulicare di volontari affaccendati che, sotto la regia di Don Mario e dei "Mastri Spedisti e Polentai", si sono improvvisati vivandieri dando vita ad una catena umana preposta allo smistamento e alla consegna in tavola delle porzioni.

Spiritualmente accomunata a quanti avevano optato per lo spiedo da asporto consumabile nell'intimità familiare, la comunità parrocchiale riunita in questo momento conviviale, ha avuto dunque l'opportuni-

tà di testimoniare una profonda verità evangelica: "non di solo pane vive l'uomo".

Tra scaglie di grana, dolci e caffè, si è archiviata la parte gastronomica della festa per lasciare il campo al momento ludico: Signore e Signori l'Inedita Suprema Fantasmagorica Tombolata per famiglie!

L'avvincente susseguirsi dei numerosi ambi, terne, quaterne, cinque e Tombola finale profumatamente premiati, è stato scandito da due "seducenti" veline dall'appariscente chioma: le boccolose Tombolina e Tombolona improvvisatesi rispettivamente Segretario banditore e Reggi urna dei numeri. Prontamente scomunicata, le vallette non aderiranno alle future edizioni della Tombolata che al contrario ha riscosso l'approvazione dei presenti.



La Scuola di Vita Familiare, come ogni anno, sta percorrendo il suo cammino formativo con impegno ed entusiasmo. Il tema proposto per l'anno 2006/07 dall'Istituto Pro Familia di Brescia è "A passi di speranza verso il futuro". Gli incontri sono iniziati verso la fine di ottobre e continueranno fino ai primi di Maggio; si svolgono sempre il martedì sera nel seminterrato della Chiesa, grazie alla collaborazione dei Sacerdoti, di signore generose che offrono il loro tempo per le attività pratiche e di esperti che ogni tanto contattiamo a seconda delle tematiche da affrontare.

L'obiettivo principale che la SVF si propone è quello di "educare alla vita e alla famiglia crescendo nell'amore, secondo il progetto che Dio ha inscritto in ognuno di noi". Proprio in questi giorni, abbiamo chiesto a Don Piero di venire a trovarci...di passare un po' di tempo con noi, anche per conoscerci meglio! Tutte ci aspettavamo un

discorso sulla sua esperienza in Mozambico e invece....sorpresa! Don Piero ha voluto subito entrare nel vivo del nostro gruppo valorizzandone la finalità ed i progetti. Ci ha subito "scosso" lanciando messaggi di amore, felicità, paura, speranza, entusiasmo...

L'Africa è sì un argomento importante, ma non è sempre facile e rischia di diventare, a volte, un discorso che porta a forme di compassione o al contrario ad una visione folcloristica...l'Africa ha bisogno di tempo e le uniche cose che potranno cambiarla, oltre agli aiuti materiali, sono l'Amore e il Vangelo.

Così Don Piero ha iniziato a parlarci, e attraverso una storia, ci ha portato ad una riflessione personale: la vita è anzitutto un dono di Dio e ciò che si propone la SVF è proprio quello di educare alla vita e alla famiglia; bisogna guardare dentro noi stessi, vincere le paure, accogliere le persone così come sono senza pretendere di cambiar-

le ma avvicinandosi a loro con la forza dell'amore e della speranza. Speranza che diventa la luce e la sorgente da cui attingere nei momenti bui. Speranza che insieme ai sogni ci porta ad affrontare la vita con entusiasmo e positività.

La vita è come una fontana: per la **Paura** piange sempre, per la **Speranza** canta sempre!

La speranza è di coloro che non si fermano nonostante gli imprevisti, le delusioni, gli errori e gli insuccessi! E continuano a sognare, perché il futuro appartiene a chi ha il coraggio di sognare ed è disposto a pagare il prezzo più alto per vedere incarnati e realizzati i propri sogni!

Così, infine, Don Piero ci ha lasciato infondendoci un messaggio semplice ma importante: il desiderio che noi, quella sera, potessimo andar via, non con la certezza, ma almeno con il dubbio di poter essere e diventare nella nostra quotidianità "portatori sani di speranza"!!!! Grazie!

L'ingresso del gruppo Caritas



Nella nostra Parrocchia si è formato da poco il gruppo CARITAS. È un gruppo eterogeneo, formato da persone che comunque provenendo da esperienze diverse, hanno in comune la voglia di fare qualcosa per gli altri.

Guidati da don Piero abbiamo scelto di dedicare il nostro impegno per questa prima esperienza, agli anziani e ammalati della nostra Comunità.

Come forse sapete, in occasione del S. Natale abbiamo organizzato una S.Messa seguita da un momento di incontro per gli anziani animato anche da alcuni ragazzi dell'Oratorio che, secondo noi, è stato apprezzato.

Il nostro prossimo impegno è organizzare per domenica 25 marzo 2007, avvicinandoci alla S. Pasqua un altro incontro di preghiera seguito da un momento di festa.

Invitiamo chiunque volesse unirsi a noi a partecipare agli incontri di formazione certi che se saremo più numerosi potremo impegnarci e lavorare meglio.

Un grazie di cuore a tutti.

Gennaio per noi dell'Azione Cattolica è un mese "particolare": il MESE della PACE. Per scegliere la figura che avrebbe guidato il nostro cammino, noi educatori ci siamo ritrovati e insieme abbiamo deciso che Paolo VI, nostro "vicino di casa", avrebbe rappresentato al meglio l'idea di PACE che volevamo trasmettere ai nostri ragazzi. I primi incontri sono stati dedicati alla conoscenza del "nostro" Pontefice che nella sua permanenza al soglio di Pietro ha avuto il coraggio di apportare cambiamenti significativi alla Chiesa e di diffondere il messaggio di Cristo in tutto il mondo.

I ragazzi hanno potuto così venire a conoscenza della vita di una figura esemplare non solo attraverso documentari, ma anche visitando i luoghi in cui Paolo VI è nato e vissuto; durante la visita alla casa natale del pontefice abbiamo ripercorso le tappe principali della sua esistenza così che i ragazzi capissero che anche un uomo semplice può fare cose grandi.

Gli incontri successivi sono serviti per illustrare gli spostamenti del Papa, che per la prima volta è uscito dal territorio italiano ed ha utilizzato l'aereo, ogni bambino ha ricevuto un planisfero per comprendere meglio le località visitate e per avere idea di quali distanze avesse potuto raggiungere (Stati Uniti d'America, Colombia, Uganda, Australia...). Fondamentali anche i messaggi che in ogni suo viaggio ha saputo condividere con le diverse popolazioni mostrando sempre una profonda apertura al dialogo e allo scambio di idee ed opinioni tra le diverse genti.

I bambini sono rimasti particolarmente stupiti quando è stato loro raccontato che Paolo VI, tra le sue tante mete, ha incluso lo stato d'Israele e buona parte del



territorio del Medio Oriente, luoghi da sempre tormentati dalla guerra, dove ha potuto incontrare il patriarca Atenagora (a quel tempo capo della Chiesa Ortodossa, con cui da tempo non c'erano né un buon rapporto né dialogo).

I ragazzi delle medie sono invece stati attratti dal viaggio compiuto a Ginevra per partecipare all'assemblea dell'ONU, luogo d'incontro dei massimi vertici mondiali, dove egli ha voluto "alzare la voce" per annunciare a tutti il desiderio della pace.

Non dimentichiamo poi che fu proprio lui ad istituire la "Giornata della Pace" il 1° Gennaio 1968 affermando: "Cristo Nostro Signore ha salvato il mondo donando a tutti la fratellanza e l'amore". Alcuni messaggi delle diverse giornate della pace sono state spiegate ai ragazzi dell'ACR che con grande entusiasmo hanno accolto le parole del Pontefice facendone tesoro per la loro vita. Al termine del mese di Gennaio abbiamo così deciso di rendere concreto ciò che è stato appreso; ogni bambino e ragazzo ha dato il suo personale contributo per compilare i cartelloni che sono stati appesi su due pannelli in

chiesa, a testimonianza del loro impegno e del loro lavoro svolto nei quattro incontri del mese.

Da non dimenticare infine la festa conclusiva di questa parte di cammino: l'Happening della Pace, un appuntamento per tutti gli acierrini della zona che quest'anno si è tenuto all'oratorio di Padergnone.

Anche in quest'occasione abbiamo desiderato che i singoli bambini potessero sentirsi protagonisti della pace attraverso la "costruzione" di alcuni piccoli ma significativi lavori: i più piccoli hanno dato vita ad una colomba bianca, simbolo di pace; quelli più grandi hanno costruito una cornice con l'utilizzo di cartoncino e carta colorata, cornice in cui si possono conservare foto delle proprie esperienze di pace ed in cui è stato scritto "il protagonista della pace sono io" ed infine i ragazzi delle medie hanno dato un volto alla pace attraverso alcuni disegni.

Nonostante il mese della pace sia terminato, ogni bambino (ma anche ogni educatore!) si renderà a sua volta uomo/donna di pace portando nella vita di tutti i giorni gesti semplici ma fondamentali per una convivenza pacifica!

Liberi per amare la vita, non la morte

don Carlo Bresciani

teologo moralista (da *Voce del Popolo*)

L'uomo di fronte al soffrire

Che dalla sofferenza s'innalzino verso Dio gemiti di protesta il credente lo sa per lo meno fin dai tempi di Giobbe. Spesso colui che soffre protesta nei confronti di Dio l'apparente ingiustizia della sua condizione di uomo giusto e sofferente, mentre molti ingiusti, che meriterebbero più di lui di soffrire, si godono invece la vita. In ogni sofferenza, dolore o malattia, l'uomo sperimenta qualcosa di ingiusto, di scorretto, di contrario alle aspirazioni più profonde sepolte nell'animo di ciascuno, credente o no che sia. Per questo, ognuno chiede di esserne liberato il più presto possibile.

Chi soffre o è malato merita sempre ascolto e grande rispetto, evitando frettolosi giudizi. Chi soffre chiede innanzi tutto vicinanza, spesso fatta di poche parole che incoraggiano nei momenti difficili, che ogni malattia comporta, e negli scoraggiamenti che possono toccare la fede, oltre che la psiche, di ogni persona.

Il tempo del soffrire

Il tempo della sofferenza è sempre troppo lungo, un tempo che sembra non finire mai anche quando è breve. Inoltre, il tempo della sofferenza è sempre tempo di solitudine, delle lunghe meditazioni sulla vita e sulla sua fragilità, di distanza dal mondo dove la vita frenetica impegna i sani. Per questo si è tentati di abbreviarlo con tutti i mezzi a disposizione e si chiede a chi ci è vicino di venire in aiuto.

Eppure il tempo della malattia è un tempo di vita, anche quando esso avvia verso una

morte inevitabile, non essendoci i mezzi per evitarla. Non è mai tempo né da allungare indefinitamente, contro ogni ragionevole interesse del malato, né da abbreviare deliberatamente. È un tempo da vivere. Né accanimento terapeutico né eutanasia, quindi, ma tempo di accompagnamento della persona con tutti i mezzi umani, psicologici, medici e spirituali disponibili in modo tale da renderle, per quanto possibile, vivibili anche gli ultimi istanti della sua vita su questa terra.

Esigenza di chiarezza sui termini

È necessario chiarire bene il senso dei termini 'accanimento terapeutico' ed 'eutanasia', altrimenti si provoca solo confusione, e non può che essere di danno al malato. Sento forte oggi la necessità che il linguaggio non venga usato in modo strumentale.

Ho molto più di una semplice impressione che si stia giocando in modo poco chiaro con i termini, facendo leva sull'emotività impropriamente eccitata. Molti asseriscono con enfasi di rifiutare l'eutanasia, ma poi, dalle stesse persone che hanno appena rifiutato l'eutanasia, si invoca il diritto a decidere il momento della propria morte, rifiutando anche terapie salvavita: il che equivale esattamente alla rivendicazione del diritto all'eutanasia. Per un corretto giudizio morale sull'eutanasia, occorre innanzi tutto chiaramente definirla. Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere « un'azione o un'omissione che di natura sua o nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolo-

re » (Evangelium vitæ, n. 65). Da essa va distinta la decisione di rinunciare all' 'accanimento terapeutico', « ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi » (Evangelium vitæ, n. 65).

Ciò significa che, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato.

Secondo la dottrina cattolica l'obbligo morale di curarsi e di farsi curare deve misurarsi con le situazioni concrete. Occorre cioè valutare se i mezzi terapeutici siano oggettivamente proporzionati rispetto alle prospettive di miglioramento. La rinuncia a mezzi sproporzionati non equivale all'eutanasia; esprime l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte. Se è corretto rifiutare ogni accanimento terapeutico, a meno che la persona lo chieda per particolari motivi propri, bisogna altresì, con ogni cura, evitare, quando si diano ancora possibilità significative di assistenza e di cura, ogni frettoloso "abbandono terapeutico", coprendolo magari con ipocrite parole di pietà per il paziente.

Una legge sull'accanimento terapeutico?

È molto pericolosa la strumentalizzazione politica di alcune situazioni particolarmente complesse e cariche emotiva-

mente, allo scopo di ottenere una legge che affermi la libertà del paziente di rifiutare l'accanimento terapeutico, così si dice, mentre invece si tenta di far passare l'idea che una persona deve poter decidere della propria morte. In tal modo si oscura il valore di una persona che, nella sofferenza, sta avviandosi a concludere la propria vita. L'avviarsi verso la morte è tempo molto delicato sia psicologicamente sia spiritualmente: non può essere affrontato se non in un dialogo profondo tra medici curanti, paziente e persone a lui affettivamente legate. Una legge che portasse a una specie di accertamento burocratico della volontà insindacabile del paziente, non solo aprirebbe



subdolamente la porta all'eutanasia, ma tradirebbe anche il bisogno più fondamentale del malato, che è sempre quello di una relazione pienamente umana che lo aiuti a vivere.

Verso l'incontro con Dio
Dio affida all'uomo la propria

vita, perché la curi per il bene proprio e per il bene degli altri. Tutti ci avviamo all'incontro finale con Dio, portando il peso della nostra carne mortale, spesso sofferente. Davanti a Lui non possiamo, tuttavia, far valere solo la nostra libertà di scelta. Solo Lui è il giudice di ogni persona e non potremo che confidare nella sua misericordia. Non saremo però giudicati sulla libertà delle nostre scelte, ma sull'amore verso noi stessi e verso il prossimo; sull'amore con il quale abbiamo accolto e curato il suo dono della vita e sull'esempio di amore alla vita, anche nelle difficoltà, che avremo saputo lasciare a coloro che verranno dopo di noi. L'amore di Dio è l'amore per la vita, perché Dio è il Dio della vita e non della morte.

Oggi sposi!!

Gruppo Famiglie

Domenica 27 maggio 2007 ricorre la celebre quanto attesa "Festa degli Sposi e degli Anniversari della parrocchia di S.Andrea". Pardon, ci siamo lasciati trascinare dall'entusiasmo, ricomponiamoci e riprendiamo tutto da capo: domenica 27 maggio "corre" la prima, ignota quanto inattesa Festa degli Anniversari riservata a tutti gli sposi di ogni età, lingua e nazionalità della Parrocchia di S.Andrea. Perché domenica 27 maggioperché è il giorno di Pentecoste: discesa dello Spirito Santo, nascita della Chiesa. Quale miglior ricorrenza religiosa per celebrare il ricordo del matrimonio cristiano e il nascere di una famiglia, piccola Chiesa domestica? Pentecoste è anche – come ci ricorda la tradizione ebraica – il cin-

quantesimo giorno dopo la Pasqua.... Tutto calcolato. Sarà l'occasione per festeggiare con particolare enfasi tutti i Pentanniversari dal cinquantesimo al quinto. (Ospiti d'onore gli sposi con più di 50 anni di matrimonio solo se accompagnati dai genitori). La messa delle ore 11, animata da alcune coppie di sposi, sarà l'occasione per rinnovare in forma comunitaria le nostre promesse matrimoniali alla presenza di figli e nipoti. Seguirà un pranzo organizzato presso lo stand gastronomico dell'oratorio dove sarà in pieno svolgimento la settimana dello sportivo concomitante alla festa annuale dell'oratorio. Tre sono pertanto le condizioni da rispettare per il buon esito dell'iniziativa:

1. che Don Piero non cambi data per subentrare esigenze parrocchiali... crollerebbe questa premessa fondata sulle magiche coincidenze del calendario liturgico;
2. che tutti gli sposi novelli, maturi e attempati aderiscano tempestivamente all'iniziativa fornendo il loro nominativo presso la segreteria dell'oratorio;
3. che tutte le coppie indichino sul modulo di iscrizione la data di matrimonio onde prevedere momenti liturgici appropriati e consentire la predisposizione di "un ricordo particolare" per quanti festeggiano un anniversario "multiplo di cinque".

I dettagli della festa saranno resi noti successivamente.

Concerto d'inaugurazione del nuovo organo

Enrico Sandrini
organista

Si è tenuto sabato 20 gennaio il grande concerto d'inaugurazione del nuovo organo digitale a tre tastiere "Prestige 80" di marca Viscount. Alla avveniristica consolle del prezioso strumento sedeva uno dei maggiori organisti italiani, Paolo Oreni, noto ormai a livello internazionale in virtù della sua prodigiosa abilità tecnica al manuale e alla pedaliera e al suo esibirsi in programmi poderosi e di grande difficoltà senza l'ausilio di spartiti, suonando quindi tutto a memoria. A tale proposito, se per un pianista, tale modo di suonare in pubblico è diventata prassi, per un organista, eseguire un intero concerto senza partiture sul leggio implica uno studio e una capacità intellettuale fuori dal comune. Non si tratta solo di "immagazzinare" le note delle due mani ma anche il rigo affidato al pedale più tutti i cambi di registrazione e di tastiera! Paolo Oreni, abituato a queste performance ha letteralmente incantato i numerosi appassionati accorsi. Don

Pietro Minelli, principale promotore di tale iniziativa, ha aperto la serata ricordando l'importanza della musica come forma d'arte, un' arte che aiuti a rendere più solenni le sacre celebrazioni, favorendo una elevazione spirituale e una maggiore partecipazione del credente. Ricordiamo che tutto è stato reso possibile grazie alla donazione del nuovo strumento da parte di Tobia Bonomi, in memoria dei suoi cari genitori. Dopo la solenne benedizione dello strumento, il Maestro ha improvvisato brevemente sul tema gregoriano del "Tantum Ergo" con armonie spinte, a volte dissonanti, dimostrando da subito il proprio inconfondibile stile costruito sulla base di studi all'estero, in particolare a Parigi, come uno dei migliori allievi del maggior organista vivente, il francese Jean Guillou. La Toccata e fuga in fa maggiore di J. S. Bach ha dato modo all'esecutore di fare sentire i registri appropriati allo stile barocco del nuovo strumento. Il Ripieno alla II ta-

stiera alternato alla stessa mistura dell'organo Positivo (I tastiera), il Nazardo combinato, i Flauti, l'ancia di 16 e 8 piedi al pedale.... tutto molto bello. Di seguito l'esecuzione dei vari brani in programma: un "moderno" Mozart nella trascrizione di Guillou, Schumann e Listz in versione organistica e la elaborata improvvisazione finale su temi dati al momento dal pubblico presente. Ascoltando il nuovissimo organo Viscount, frutto della tecnologia digitale, possiamo affermare che il livello di fedeltà nella riproduzione del suono e nel tocco alla tastiera ha ben poco da invidiare al classico strumento a canne. A maggior ragione lo può affermare chi scrive, titolare da 26 anni di uno dei più grandi e conosciuti organi a canne della provincia bresciana, situato nella chiesa prepositurale di S.Marco in Gardone V.T.

Che dire: un grande grazie e vivi complimenti alla comunità di S. Andrea.

L'Africa delle tragedie e delle speranze

da "Famiglia Cristiana"

Aids, malaria, fame, povertà, carestie, guerre. Il 2007 si apre con la fotografia di un'Africa ancora in ginocchio, consumata da tragedie umanitarie spesso ignorate. È il dramma della Nigeria delle grandi riserve petrolifere: in questo Paese l'oro nero, sfruttato dalle grandi compagnie straniere, è insieme ricchezza e condanna. È il dramma del Darfur (Sudan), sconvolto dal 2003 da una guerra civile che ha provocato almeno 250.000 morti e oltre 2 milioni di profughi. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato un piano di pace per il 2007, che affiancherà una missione militare dell'ONU a quella dell'Unione Africana, finora poco efficace. E ancora la triplice pandemia

(AIDS, Tbc e malaria), terribile piaga che sta erodendo il continente. Il virus Hiv, in particolare dilaga senza sosta: nel 2005 per ogni morto di Aids in Europa ce ne sono stati 2.350 in Africa; la malattia ha provocato 15 milioni di orfani africani.

Accanto a quest'Africa dei dolori, però, c'è quella della rinascita: l'anno che si chiude ha visto un'eccezionale prova di maturità politica dei congolese, attraverso le prime elezioni democratiche dopo 46 anni. E quello che si apre vedrà celebrare a Nairobi, in Kenya, il Forum sociale mondiale, per la prima volta in Africa. Sarà il banco di prova per vedere, nonostante le enormi difficoltà, quanto è ricca e vitale la società civile africana.



Rendiconto finanziario 2006

a cura del C.P.A.E.

Inizio anno è tempo di bilanci dell'anno appena trascorso e di messa a punto dell'attività di quello che inizia; al consiglio per gli affari economici il compito di stendere il rendiconto finanziario.

Le fredde cifre sono riepilogate nel riquadro specifico, ma ci pare importante dare calore allo spirito e valore al lavoro da cui queste cifre sono scaturite.

La parrocchia vive essenzialmente della generosità e senso di responsabilità dei propri parrocchiani ed è viva ed attenta alle esigenze che essi manifestano.

L'opera che ha e sta impegnando le maggiori risorse è senza dubbio la casa delle associazioni, opera propedeutica e funzionale alla grande ed impegnativa opera di ristrutturazione dell'oratorio.

Queste due opere basterebbero a bloccare qualsiasi altro interven-

to di non ordinaria amministrazione, ma sappiamo bene che la parrocchia non può fermare la sua attività quotidiana di servizio, di ambiente spirituale, culturale e di carità. In effetti nell'anno appena trascorso oltre alle spese per la conduzione ordinaria per il culto e gli immobili, siamo stati impegnati anche nell'avvicendamento del parroco che ha comportato alcuni interventi alla canonica. Si sono spese energie per altre due opere altamente qualificanti per le funzioni religiose: l'organo elettronico e l'opera d'arte dello scultore Savelli "L'Offerta" da inserire nel futuro fonte battesimale.

L'anno appena iniziato ci vedrà particolarmente impegnati e concentrati nella valutazione della ristrutturazione dell'oratorio, nella collocazione, secondo i canoni dettati dalla liturgia, del

battistero con conseguente sistemazione dell'interno chiesa.

Queste iniziative sono sicuramente gravose dal punto economico, ma sappiamo che la Provvidenza saprà manifestarsi attraverso la generosità di tutti ed essendo certi della sua presenza nella nostra comunità, riteniamo che le opere in cantiere potranno essere realizzate.

al 31/12/ 06	entrate	uscite
offerte domenicali candele	46.669	
varie	41.597	
abb riviste materiali		4.572
manutenzione		5.969
varie tasse		13.939
specifiche+ part giro	16.903	38.616
utenze		11.179
	totale	105.169 74.276
marginie anno	30.893	
specifiche e straordinarie	80.000	240.000

ONORANZE FUNEBRI

PAX

CONCESIO

SERVIZI COMPLETI OVUNQUE
DIURNI, NOTTURNI, FESTIVI
CREMAZIONI

SERVIZI PER CULTI ED ETNIE DIVERSE
MASSIMA PROFESSIONALITÀ,
EFFICIENZA E DISCREZIONE

LAFFRANCHI DAVID

Via Mattei, 129 - CONCESIO (Brescia)

Tel. 030.2185330 - Fax 030.2750631

Cell. 329.4433001 - Tel. Abitazione 030.2753368

*Quando i nostri cari ci lasciano,
la tristezza ci raggiunge ed il dolore ci affligge
ma c'è un posto nel nostro cuore
da cui non se ne andranno mai
perché il nostro amore coltiverà in eterno
il loro ricordo.*

ONORANZE FUNEBRI PAX

per sostenerti in questo difficile momento

L'Annunciazione

L'icona dell'Annunciazione è un'armonia di gesti e di colori che si sprigiona dalle immagini e realizza una composizione di vera poesia.

L'arcangelo Gabriele è appena arrivato sulla terra per portare la lieta notizia. Il suo sguardo è profondo e mistico. I suoi capelli, raccolti da un nastro rosso, sono sormontati da un fermaglio con pietra preziosa. La sua tunica è ricamata con tratti d'oro per indicare che il personaggio è un inviato di Dio. L'oro, infatti, è simbolo della gloria divina. Nella mano sinistra egli tiene il bastone del messaggero e con la destra benedice alla maniera greca: il pollice e l'anulare uniti, per esprimere la duplice natura, umana e divina, che avrà Cristo Gesù, e le altre tre dita distese, per indicare il mistero trinitario fonte dell'avvenimento.

Maria appare come una regina, in piedi sopra una pedana: alle sue spalle, un trono con un cuscino ricamato in oro; nella mano sinistra una matassa di filo rosso con il quale sta tessendo il velo del tempo; la mano destra e il capo, leggermente inchinato, dicono il *fiat* alla volontà divina. Entro idealmente nella tua umile dimora di Nazaret e partecipo sentitamente allo straordinario avvenimento. Riverberi di sole sul tuo viso adolescente, Maria, nel silenzio profondo del tuo sguardo, candore del mattino. Chissà come sarà stata misteriosa la voce dell'angelo! Quale suono soave di arpe, di flauti e di cembali squillanti avrà fatto da sfondo all'annuncio della buona notizia riservata a te, benedetta fra tutte le donne, fin dall'eternità. Rallegrati, Maria, è finita la schiavitù, è giunta l'ora della liberazione: il tuo seno verginale diventerà tempio del Signore, tabernacolo vivente, tu sarai Madre del Salvatore.

Il silenzio abbacinato del tuo sguardo sereno a un tratto si rompe: «Come è possibile, non conosco uomo!».

La voce melodiosa e affascinante dell'angelo ti rassicura perché, nella disponibilità alla volontà di Dio, lo Spirito Santo provvederà in te una fecondazione spirituale e tu inizierai a portare in grembo Gesù, il Figlio di Dio.

E tu, tra verecondia, felicità e tremore, hai pronunciato il «sì» che ha spaccato la storia tra l'Antico e il Nuovo Testamento, tra il prima di Cristo e il dopo.

Con la nube copriva il popolo di Israele nel deserto o incombeva sull'arca dell'alleanza, così ora l'ombra dello Spirito Santo penetra il tempio della nuova alleanza per dare al mondo il frutto del tuo seno, Gesù.

Mentre hai ricevuto questa visita inaspettata e inedita, Maria, stavi tessendo il velo del tempo. Le tue venerabili mani, tra i riflessi marini del blu lapislazzuli della tua tunica e le luci infuocate del tuo manto rosso cinabro, sono come colombe, come eleganti gabbiani che volano alto verso il cielo. E dal cielo è venuta dentro di te la luce misteriosa che ha iniziato a tessere cellule di carne e sangue, del tuo sangue, per dare forma all'uomo-Dio, a Gesù nostro Signore.

E così, come al momento della morte del tuo Figlio si squarcerà il velo del tempo, allo stesso modo si squarcerà il corpo del Redentore a causa della lancia che perforerà il suo costato. Il tuo «sì» alla volontà divina ha rallegrato l'universo e miriadi di angeli hanno intessuto corone di fiori, corone di lodi alla beata fra tutte le donne.

I cieli dei cieli hanno fatto eco al salmeggiare degli angeli e le dimore celesti ti hanno proclamata regina dell'assenso, regina della grazia, regina dell'umiltà, regina delle regine.

Al «sì» velenoso di Eva, causa di peccato per tutta l'umanità, si è opposto il tuo «sì» redentivo, Maria, porta di salvezza per tutti gli uomini e le donne di buona volontà.



Alla gioia dell'annuncio seguirà certamente il peso della gravidanza e la sofferenza per l'incomprensione di Giuseppe tuo sposo, ma il Signore è con te e con lui tu farai cose grandi. Entro ora nella mia stanza interiore per attualizzare questo annuncio di salvezza che l'icona rende presente alla mia vita. Tu mi inviti a credere che il miracolo che si è compiuto in te può realizzarsi verosimilmente in me. Anch'io posso concepire e partorire Gesù, essere madre di Cristo!

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Anch'io, nello Spirito Santo, posso diventare umile e accogliere la Parola così come l'hai accolta tu. Tu sei una parola vivente perché tu conoscevi la sacra Scrittura e hai lasciato che si compissero in te le promesse dei Profeti. Tu hai conservato nella mente e nel cuore la Parola e oggi inviti me a custodirla, a vivere di essa per diventare luce del mondo, sale della terra, lievito. Agli albori della cristianità sei diventata la stella del mattino, l'aurora che permette alle tenebre della notte di lasciare il passo alla luce radiosa del mattino. Tu, Madre mia, mi hai preso per mano per trascinarmi fuori dal buio della mia esistenza e introdurmi sulla via della luce.

Antonio Bongiorno

Per la preghiera

*Ave, per te la gioia risplende;
Ave, per te il dolore si estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, tu abisso profondo agli occhi degli angeli.
Ave, in te fu elevato il trono del Re;
Ave, tu porti Colui che il tutto sostiene.
Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che si incarna.
Ave, per te si rinnova il creato;
Ave, per te il Creatore è bambino.
Ave, Vergine e Sposa!*

(Dall'Inno Akathistos)

VITA PARROCCHIALE



VITA PARROCCHIALE

TESTO OMESSO

TESTO OMESSO

Celebrazione dei Battesimi

Il nostro Vescovo Giulio, nella sua scelta pastorale per l'anno in corso, c'invita a celebrare il sacramento del Battesimo durante la S.Messa domenicale.

Per la nostra Parrocchia la data fissata è sempre per la **TERZA DOMENICA DEL MESE** e possibilmente durante la S. Messa delle **ore 11.00** per il mattino, alle **ore 16.30** per chi desidera il pomeriggio.

I genitori interessati sono pregati di avvisare il Parroco almeno un mese prima.

Domenica 15-04-2007

Domenica 20-05-2007

Domenica 17-06-2007

Domenica 15-07-2007

Domenica 19-08-2007

Domenica 16-09-2007

Domenica 21-10-2007

Domenica 18-11-2007

Domenica 16-12-2007

Pasqua 2007

Domenica 25 Marzo

ore 15.00 - Pasqua dell'Anziano e dell'Ammalato

Venerdì 30 Marzo

ore 20.00 - Via Crucis per le vie del paese

Domenica delle Palme

Giornata della Gioventù

ore 10.30 - Benedizione degli Ulivi
Processione e Santa Messa

Lunedì 2 Aprile

ore 20.30 - Veglia Penitenziale e Confessione
Pasquale per Giovani e Adulti

Triduo Pasquale

Giovedì Santo

Al mattino i sacerdoti partecipano in Duomo
alla Messa Crismale;

ore 16.30 - Santa Messa per i ragazzi

ore 20.00 - Celebrazione in "Coena Domini"
con la presenza del coro,
seguirà un momento
di adorazione comunitaria

Venerdì Santo

ore 8.00 - Ufficio di letture e Lodi;

ore 10.00 - Preghiera per i ragazzi

ore 15.00 - Via Crucis

ore 20.00 - Celebrazione della Passione
e Morte del Signore

Sabato Santo

ore 8.00 - Ufficio di letture e Lodi;

ore 10.00 - Preghiera per i ragazzi

Confessioni per tutta la giornata

ore 21.00 - Solenne Veglia Pasquale

Pasqua di Resurrezione

Orario festivo

ore 11.00 - Santa Messa Solenne

con la presenza del Coro

ore 17.30 - Vesperi Solenni,

Benedizione Eucaristica e Santa Messa

Flash da Mocodoene per dire grazie a tutti..



PELEGRINAGGI

8-9-10 aprile 2007
I Cresimandi dal Papa
ROMA



25 giugno/2 luglio 2007
Pellegrinaggio
nella Turchia Cristiana

ULTIMI POSTI

ASSISI 17-18 Aprile 2007



La Parrocchia di S. Andrea e Della Pieve
sulle Orme di S. Francesco...

le iscrizioni sono chiuse

incontro per tutti gli iscritti martedì 10 aprile ore 20.30
c/o sala canonica di S. Andrea

VITA PARROCCHIALE

Appuntamenti importanti:

29 Aprile - 1 Maggio

L'oratorio propone giornate di
Esercizi Spirituali per Giovani
iscriversi da Don Mario

Sante Quarantore

11 - 12 Maggio

Predicate da Don Franco Frassine

Domenica 13 Maggio

ore 11.00 - **Prime Comunioni**

Sabato 26 Maggio

ore 15.30 - **Prime Confessioni**

Domenica 27 Maggio

Festa degli Anniversari di matrimonio
vedi avviso specifico

Alcolisti Anonimi

Gruppo S.Andrea

Via G.Pascoli, 6 - c/p 46 - 25062 Concesio (BS)

Riunioni:

Lunedì e Giovedì alle ore 20,30

Telefoni: 334 7345282 - 3347469770

Importante

Affiancati ai gruppi AA.

Operano i gruppi AL-NON (famigliari degli alcolisti)

Che i medesimi giorni e orari si ritrovano

per affrontare i loro problemi.

Tel. 030 2180585 Aldina - 02 504779 Centro Ascolto

ORARIO SANTE MESSE

Festive: 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale: 8.00 - 16.30 - 20.00

Sabato e vigilie: 18.00

Confessioni:

In Parrocchia ogni Sabato dalle 16.30 alle 18.00

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA:

Minelli Don Piero Tel. 030 2751188

Cotelli Don Mario Tel. 030 2751926

Spinoni Don Enzo Tel. 030 2180238

in... fiore

**FIORI E COMPOSIZIONI FLOREALI
PIANTE PER OGNI TIPO D'ARREDAMENTO**

ARTICOLI DA REGALO

CONSEGNE A DOMICILIO

ALLESTIMENTO RISTORANTI, LOCALI, CERIMONIE, ECC.

A RICHIESTA, CONSEGNE VASI DA CIMITERO SUL POSTO + EVENTUALI SOSTITUZIONI

in... fiore per servirvi al meglio!!!

siamo in via Mattei, 131 - CONCESIO (Brescia) - tel. 030.2750631

Preghiera per la glorificazione di Paolo VI

Signore, noi ti ringraziamo perché hai donato alla tua Chiesa e al mondo intero Paolo VI, che hai voluto ricco di intelligenza e di cuore, di sensibilità e di fermezza per vivere gli ideali del Vangelo nella fede e nella carità. Quando lo hai chiamato al tuo servizio, egli ti ha seguito con ferma vocazione dispensando le tue grazie e i tuoi doni come educatore dei giovani, ricercatore del vero e del bello nella cultura e nell'arte, servitore della Chiesa e Pastore universale. Abbiamo vivo il ricordo del suo esempio, dei suoi ammonimenti, delle sue suppliche al Cielo e agli uomini perché si edificasse la civiltà dell'amore contro ogni violenza. Il suo insegnamento e i suoi scritti sono guida del tuo popolo e lo educano ai principi morali e al valore della vita. Ti preghiamo, o Signore, rendi gloriosi i giorni e le opere di Paolo VI. La sua intercessione, ora che riposa nella tua beatitudine, ci protegga e ci aiuti a camminare nella pace e nella concordia.

*I Sacerdoti e il Consiglio Pastorale
augurano buona Pasqua
a tutta la Comunità parrocchiale di S. Andrea*